

## Cultura e Spettacoli

# I destini tragici del mondo in quei muri invalicabili tra civiltà

*Riferimenti contemporanei nell'allestimento con la regia di Stephen Medcalf in scena al Comunale*

di Enrico Pau

**CAGLIARI.** «Il Ratto dal Serraglio» di Mozart e ti aspetti il solito Oriente più immaginario che immaginato. E qui sta la prima sorpresa della messinscena di Stephen Medcalf che sul palco cagliaritano ha già lasciato il segno con una raffinata lettura anni trenta della «Carmen» di Bizet. Un muro scarno chiude claustrofobicamente lo spazio che nel corso dell'opera acquista un valore simbolico. La semplicità delle linee architettoniche ha lo scopo di limitare e trattenere dentro un territorio quasi realistico, gli elementi di esotismo che l'opera contiene nel suo codice genetico, ma in questa messinscena confinati ai costumi, alle impercettibili damascature dei tessuti, a qualche raro inserto decorativo privato comunque di colore, desaturato come i bei tagli di luce disegnati da Simon Corder che molto spesso isolano i personaggi fissandoli alle loro emozioni. Il muro è la prigione dell'harem, ma anche il luogo che segna un confine morale fra due mondi, due civiltà che si sfiorano senza mai incontrarsi come nell'intenso finale dove Selim Pascià e Costanza sono vicinissimi a quel bacio, al contatto fisico che andrebbe finalmente oltre il desiderio. La lettura registica di Medcalf, assecondato dal lavoro rigoroso della

scenografa Isabella Bywater, è tutto dentro questo procedere per sottrazione, lasciare alla musica, alle splendide parti a più voci la responsabilità di far procedere una storia che nasconde fra le sue pagine un discorso attualissimo sul destino del mondo, sull'influsso a volte negativo delle religioni, dei loro limiti spirituali sulla possibilità degli esseri umani di comunicare senza pregiudizi. I cantanti e gli attori sembrano aver sposato con passione il disegno registico, trattenendo la materia esplosiva di alcune arie dentro i confini di una gestualità e una vocalità misurata e precisa. E' il caso dell'ottima Costanza di Désirée Rancatore, degli ironici inserti di Loic Felix e Reinhard Dorn, della chiara dizione di Oliver Tobias, della gestualità mai artificiosa di John Bellemer, della raggianti vocalità di Katarzyna Dondalska.



«Il ratto dal serraglio» di Wolfgang Amedeus Mozart in scena sino al prossimo 21 ottobre al Teatro Comunale di Cagliari

